

I Se c'è un'ipotesi che accomuna oggi in Italia alcuni dei gruppi che si sono posti come movimento femminile, a Milano, a Padova ~~Brescia~~ Ferrara, per esempio / costituiti da donne già militanti nella sinistra ufficiale o extraparlamentare o che non hanno mai avute quella che di solito si definisce una militanza politica, è che la prassi politica non solo della sinistra riformista ma anche della sinistra ~~rivoluzionaria~~ <sup>extra parlamentare</sup> è arretrata rispetto all'esigenza di individuare chi sono oggi i soggetti rivoluzionari e quale la loro specifica collocazione nella lotta contro il sistema capitalistico.

Le prime indicazioni in questo senso le possiamo ricavare già da come i movimenti femminili si sono posti negli altri paesi. Questi movimenti sono più violenti e massificati dove le contraddizioni di classe sono ad un livello più alto: negli Stati Uniti ad esempio hanno preso piede già da alcuni anni.

Sono più deboli e riformistici dove ~~invece~~ la lotta di classe è più arretrata: l'Inghilterra fino a pochi mesi fa.

Non solo ma là dove sono più violenti sono sorti contemporaneamente a movimenti di violenta ~~insubordinazione~~ ribellione dei giovani (mi riferisco non solo agli studenti universitari ma in particolare ai ragazzi sotto i 14 anni) e dei neri.

Forse si può addirittura stabilire un nesso ancora più preciso fra queste cose: il movimento femminile che cominciò negli Stati Uniti ebbe le sue origini nel movimento nero quando bruciò i centri delle città e disincantò le figlie della piccola borghesia scuotendole dalla apparente stabilità e necessità sociale della loro posizione e ~~esist~~ funzione di classe. Anzitutto impararono come avevano oppresso gli altri: solo allora impararono anche quanto erano oppresse esse stesse.

~~In Italia~~ In Italia non sono stati i Neri a bruciare i centri delle città comunque qualcuno li ha bruciati e c'erano già sul posto alcune delle figlie della borghesia. ~~frappartecipanti~~

Oggi sono scese dalle case anche molte di quelle che stavano a guardare







equivale a concedere la  
cioè a ~~conferire~~ un'autonomia politica  
esclusivamente all'uomo in quanto che  
l'uomo aveva avuto il privilegio di lavoro  
salariato, poiché solo l'uomo <sup>come dice il capitale-</sup> aveva bisogno  
di lavoro in quanto l'uomo essenzialmente  
è destinato a sostenere l'intera famiglia.  
La donna al massimo <sup>secondo la definizione capitalista -</sup> delle lavorate per  
provare gli "extra".

III

Con l'iniziativa di avvalorare il fronte rivoluzionario è in corso alla donna.  
Se è stato possibile che fino ad oggi l'iniziativa partiva essen-  
zialmente dalla "fabbrica" e perciò dagli "uomini" la lotta è ormai  
giunta ad un punto tale che l'isolamento della donna nei lavori domes-  
tici non riesce più ad evitare che la donna prenda coscienza  
della loro posizione e venga coinvolta nella lotta politica complessiva.  
Scoprire lo sfruttamento diretto della propria pelle è fare un signifi-  
cato preciso all'interno e alla condizione in cui la donna  
non viveva fino ad oggi. È più precisamente riconoscere come preta-  
gante nella lotta allo stesso modo degli uomini.  
Scoprire il significato della propria situazione vuol dire scoprire  
il significato della famiglia come piedistallo della possibilità dello  
sfruttamento in fabbrica.



L'alternativa a questo punto di vista, cioè ripartire non solo dalla fabbrica come unità e sè stante ma caso mai dalla fabbrica anziché come unico polo come uno dei ~~poli~~ due poli di estrazione del plusvalore di cui l'altro è essenzialmente la famiglia, <sup>o sociale,</sup> vuol dire recuperare e ricompattare fin dal primo momento tutto intero il fronte della lotta che l'organizzazione capitalistica del lavoro era riuscita a frazionare. Il che vuol dire partire anzitutto dalla spaccatura che il capitale ha posto fra produzione e comunità, produzione ed educazione, produzione e consumo, uomini e donne, genitori e figli, ammalati e sani, ~~direttamente produttivi e indirettamente produttivi.~~

*Al n. I. documento appunto, analizzava la parte inf. q. parlatore ... in un'amb. da le cui "tutti" sono i due poli sono le p. d. l. l. e le donne. Stato =*

Oggi l'iniziativa di ricomporre tutto questo, e di allargare quindi <sup>questo</sup> nella sua totalità il fronte rivoluzionario è in mano alle donne.

Se è stato possibile che fino ad oggi l'iniziativa partisse essenzialmente dalla "fabbrica" e perciò dagli "uomini" la lotta è ormai giunta ad un punto tale che l'isolamento delle quattro pareti domestiche non riesce più ad evitare che le donne prendano coscienza della loro posizione e ~~vengano scoperte~~ cioè che le donne stesse scoprano tutta la situazione di sfruttamento ed oppressione, subordinazione ed isolamento cui la costruzione della società capitalistica le ha costrette, e vengano perciò immediatamente coinvolte nella lotta politica complessiva.

Scoprire lo sfruttamento diretto sulla propria pelle è dare un significato preciso all'isolamento e alla sottocondizione in cui le donne sono vissute fino adesso. Ed è più precisamente riconoscersi come protagoniste nella lotta allo stesso modo degli uomini.

Scoprire il significato della propria situazione vuol dire scoprire il significato della famiglia come piedestallo della possibilità dello sfruttamento in fabbrica.

III



Che il movimento sia partito e coinvolga parimenti figlie della

borghesia e donne proletarie, da un lato ci pone l'interrogativo

a) sostanziale di considerare fino a che punto il processo di proletarizzazione ha tolto ogni illusione e ogni privilegio ad alcuni ceti della media e piccola borghesia e come quindi queste forze possano oggi funzionare dentro un progetto eversivo di classe.

b) Dall'altro proprio la presenza di donne proletarie, della moglie dell'operaio come della moglie del disoccupato, evidenzia subito dove la contraddizione è più grossa, evidenzia subito la dimensione in cui tutto il discorso del salario va ricostruito e che costituisce allo stesso tempo la chiave di volta per interpretare tutte le possibilità di questa lotta femminile: il salario operaio non paga solo le 8 ore dell'operaio in fabbrica, paga anche le 14 ore della moglie a casa, che riproduce la forza-lavoro, la accudisce, la nutre, la allena la conforta per permetterle di tornare nuovamente 8 ore dentro la fabbrica. Tutti i lavori di casa servono essenzialmente a questo, tutto il ritmo di questi lavori, bambini cucina spesa pulizia ecc. dipendono dal salario che l'uomo porta a casa.

- c) Dicendo che il salario operaio paga anche la moglie non è certo che intendiamo che corrisponde anche a lei il valore della sua forza-lavoro. Questo valore come non viene ~~pagato~~ mai corrisposto all'operaio tanto meno viene corrisposto alla moglie.

Intendiamo invece dire che da questo salario non una persona dipende, ma la moglie e l'intera famiglia in un rapporto di subordinazione e dipendenza che è stata fino ad oggi una forma efficientissima di sfruttamento ed oppressione.

Distruocere tutto questo da parte della donna vuol dire non solo monetizzare subito in termini salariali lo sfruttamento cui è sottoposta e a cui la non corresponsione di un salario è servito solo a dividere il fronte di lotta fra pagati e non, ma vuol dire allo stesso tempo rompere con la dipendenza economica dal marito che ha significato dipendenza da lui di tutte le scelte di vita della donna.



Le donne proletarie hanno già dimostrato nella lotta di avere un'infinita capacità di riconoscere in ogni particolare momento quando la lotta può solo essere portata avanti indipendentemente (e questo significa contro) gli uomini e quando la lotta contro il capitale può unificarsi con quella degli uomini. (La Emilian)

Va da sé che la premessa è appunto che le donne, non gli uomini allargano il fronte della lotta, le danno una direzione, una più profonda violenza. Cioè le donne non stanno semplicemente congiungendosi con gli uomini ma agendo indipendentemente chiariscono la situazione per cui gli uomini devono congiungersi con loro per il successo della lotta. →

Nelle fabbriche e nella comunità proletaria questo è ormai saltato fuori. Se le donne saranno sollevate dal peso della casa e dai bambini, non sarà semplicemente una nuova macchina o un asilo nido e l'evitare che i bambini nascano, la soluzione ~~xxxxxxxix~~ che cerchiamo, ma il ritorno degli uomini alla comunità, e se avverrà la distruzione delle quattro pareti domestiche non sarà per essere sfruttate come gli uomini nella produzione sociale ma per avere una nuova azione politica comune.

Se la comunità cioè le donne e i bambini sono subordinate alla produzione, e il salario dell'uomo è lo strumento di questa subordinazione, allora tutti devono avere un salario.

~~Q~~ Ma non aspetteremo certo la concessione di un salario per lottare con la stessa autonomia dei salariati.



Il  
le possibilità di liberazione dal lavoro degli uomini  
~~sono~~ dipendono proprio dalla lotta delle donne.  
SENZA DONNE NIENTE RIVOLUZIONE  
SENZA COMPrensione DEL SOCIALE NESSUNA  
TEORIA DELLA RIVOLUZIONE.

EXTRA  
C.G.C.



IV Una cosa ancora va precisata, quando sopra si è detto che l'allargarsi del tasso d'alto del fronte della lotta, coinvolgendo le ffilie della media e piccola borghesia ha ten-  
 che potere dar luogo ad ambiguità di posizioni, pericolose  
 nel movimento stesso, dobbiamo anche tener sempre  
 presente che il movimento è <sup>come</sup> un albero e come  
 tale deve avere diverse tendenze politiche.

Ma proprio se teniamo presente che ~~questo~~ cioè che  
 ha impedito a quest' albero di nascer fuori  
 ad ora è stato proprio la condizione di odio  
di sé stessi, di odio l'uno contro l'altro  
 in cui il capitale era riuscito a mettere le  
 donne, inscindibile ~~infrangibile~~ ~~oppresse~~ l'una  
 contro l'altra per poter meglio sfruttare e  
 opprimerle, dobbiamo anzitutto evitare di  
 ricostituire con le nostre mani, dentro il movimento  
 questa situazione.

Specialmente per le donne che erano (o si trovano  
 ancora) nel mondo tagliapolo dei "rivoluzionari"  
 politici, è essenziale capire che nel movimento  
 femminile il primo principio è di non ~~mai~~  
~~diventare~~ permettere ai cosiddetti militanti uomini  
 che hanno fermento, se non resistito nel fatto che  
 le donne saltano a macchina e lavano i piatti.



-7-

e che em parlamo e giudicamo, alon arrojante  
fudizio su quelle donne che per la prima volta  
scoprono sio in fondo de la lor intera  
personalita, attivita e relazioni col mondo  
prendono forma dal fatto che em hanno l'utero.

Non si puo dettare la prima parola al  
muto.

Pensio- qualunque siano queste parole,  
qualunque <sup>siano</sup> le posizioni, pensano che ~~ad~~ oppure  
di tali posizioni debbi consistere un suo  
momento <sup>particolare</sup> di discussione all'interno del  
movimento e che non si puo predisporre per  
~~loro~~ em alcuna generalizzazione

Tanto piu quanto la lotta delle donne  
~~devo~~ avviene ad una volonta di eversione  
totale del sistema ~~comune~~ deve passar  
anche attraverso il purgatorio degli obiettivi col-  
liformistici per recuperare <sup>anzitutto</sup> almeno il  
controllo del proprio (utero)-corpo

intervento in difesa /  
carriera  
Vig.  
glia  
Lupa  
ut etc